

**IL FUTURO DEL MINISTRO DELLA SALUTE**

# Schillaci in fuga dai meloniani Ipotesi Forza Italia

LINDA DI BENEDETTO

In rotta con Fratelli d'Italia che lo aveva scelto per evitare una nomina berlusconiana al ministero Corteggiato da Forza Italia che potrebbe garantirgli un futuro al San Donato

Non è passato molto tempo da quando fonti vicine al segretario di Forza Italia, e ministro degli esteri Antonio Tajani, facevano trapelare con insistenza indiscrezioni su un imminente approdo del ministro della salute Orazio Schillaci nelle file azzurre. Un corteggiamento reciproco, nato dalla necessità del ministro di trovare una sponda politica solida mentre il terreno sotto i suoi piedi cominciava a franare. Orazio Schillaci, il tecnico scelto per stabilizzare uno dei dicasteri più complessi dopo l'era Speranza e il Covid, vive oggi un isolamento politico. La sua nomina, avvenuta nell'ottobre 2022, non è stata il frutto di una visione programmatica sulla sanità, ma di una scelta di Francesco Lollobrigida. In quella fase aveva la necessità di neutralizzare le pretese di Silvio Berlusconi, che reclamava il ministero della Salute per Licia Ronzulli. Schillaci, allora rettore di Tor Vergata, rappresentava il profilo perfetto: un accademico di area, rispettato ma privo di una propria base elettorale, utile a dire di no ad Arcore senza innescare una crisi di governo immediata. Ma dopo qualche anno quando il ministro ha tentato di rivendicare un'autonomia tecnica che mal si conciliava con le urgen-

ze ideologiche del partito, è iniziato il logoramento del rapporto con Fratelli d'Italia. Il primo strappo netto risale all'agosto 2025, con il caso della commissione Vaccini. Schillaci in quell'occasione dopo aver revocato le nomine di profili vicini al mondo no-vax viene abbandonato dalla destra ma non da Forza Italia. Sentendosi così delegittimato, il ministro avrebbe avviato una manovra di riposizionamento verso gli azzurri, cercando in Antonio Tajani una sponda solida per proteggere il proprio ruolo. Un corteggiamento diventato plastico il 15 gennaio 2026 nella sala Colletti della Camera: per presentare la riforma sulle liste d'attesa e sulle incompatibilità dei medici, Schillaci si è fatto scortare dal gotha azzurro al completo — Antonio Tajani, Paolo Barelli, Maurizio Gasparri e Letizia Moratti — trasformando una conferenza tecnica in un direttorio politico forzista. Ma l'abbraccio di Tajani potrebbe comunque rivelarsi un vicolo cieco: gli azzurri, pur incassando il suo appoggio, hanno già pronti i nomi per un eventuale successione, dalla stessa Letizia Moratti l'eurodeputata e presidente della Consulta di Forza Italia fino all'insospettabile Filippo Anelli, presidente della Fnomceo. Ad inasprire ulteriormente i rapporti con Fratelli d'Italia è stato poi l'ultimo scontro con Marcello Gemmato. Mentre Schillaci cercava asilo politico, il conflitto interno al dicastero con il sottosegretario, fedelissimo della Premier e vero "ministro ombra", esplodeva

sulla governance farmaceutica. Il punto di non ritorno è stato l'11 febbraio 2026: quando Schillaci ha inviato una durissima lettera ai vertici dell'Aifa — da lui nominati ma ormai vicini a Gemmato — chiedendo conto di uno sfornamento della spesa farmaceutica da 2,85 miliardi di euro. La replica di Gemmato è stata una nota «riservata», in cui invitava Schillaci a una revisione della governance da lui stesso nominata, proponendo un confronto che si è poi concluso con una pace di facciata nella sede di Fratelli d'Italia. Lo stesso Gemmato, potente farmacista che proprio qualche giorno fa, ha dichiarato di puntare a spostare il 90 per cento della distribuzione diretta dei farmaci dalle farmacie ospedaliere alle farmacie convenzionate, pubbliche e private. Oggi Schillaci è un ministro senza copertura finanziaria, lasciato solo a difendere una legge di bilancio che ha stanziato risorse giudicate insufficienti persino dai governatori regionali di centrodestra. In questo scenario di solitudine politica, le indiscrezioni parlamentari descrivono un uomo già proiettato verso il "dopo". La via d'uscita potrebbe essere tracciata verso Milano, con



Peso: 28%

l'incarico di rettore Università Vita-Salute San Raffaele, oggi ricoperto da Enrico Gherlone. Il passaggio alla guida del tempio della sanità privata lombarda, mediato magari dai vertici di Forza Italia che mantengono legami solidissimi con il Gruppo San Donato, rappresenterebbe la "buona

uscita" ideale: un approdo accademico di prestigio. Si chiuderebbe così la parabola di un tecnico voluto da Lollobrigida, corteggiato da Forza Italia, ma che oggi si ritrova solo, a cercare una via d'uscita decorosa da un governo in bilico tra ipotesi di rimpasto e lo spettro delle elezioni anticipate.



**Il ministro Orazio Schillaci** ANSA



Peso: 28%